

Scaffale - Rubrica di recensioni

Il coraggio di contare. Storie di donne, finanza ed etica nell'Italia contemporanea

Natascha Lusenti – Il Saggiatore, 2024, pp. 232

Con *Il coraggio di contare*, Natascha Lusenti propone un'opera che attraversa i confini tra saggio, narrazione e inchiesta sociale, ponendo al centro il rapporto tra donne, denaro ed etica. Il volume nasce dall'incontro con il collettivo delle donne di Banca Etica ed esplora, attraverso decine di testimonianze, i nodi che ancora oggi condizionano l'autonomia economica femminile nell'Italia contemporanea. Le storie raccolte mostrano quanto la relazione tra donne e finanza sia tutt'altro che marginale: è, al contrario, uno dei campi in cui più chiaramente si manifestano disuguaglianze strutturali e forme di esclusione sociale. Il percorso tra voci diverse di donne (studentesse, imprenditrici, lavoratrici del terzo settore, psicologhe, socie e dipendenti di Banca Etica) smonta il pregiudizio secondo cui donne e finanza sarebbero mondi lontani e mostra, invece, quanto il denaro possa essere uno strumento di indipendenza, cambiamento sociale e liberazione dalla violenza economica.

Uno dei contributi più rilevanti del libro riguarda infatti la violenza economica, trattata non come un concetto astratto, ma attraverso vissuti concreti: donne escluse dalle decisioni finanziarie familiari, limitate nell'accesso ai beni materiali, talvolta obbligate alla contrazione di debiti o all'abbandono del lavoro. Molte donne intervistate vivono o hanno vissuto situazioni di dipendenza economica, dovuta all'assenza di un conto corrente personale o alla necessità di affidarsi economicamente a familiari o partner. Lusenti rende evidente come tale forma di abuso continui a essere sottovalutata e difficilmente riconosciuta, proprio perché si intreccia a ruoli di genere radicati e mostra le conseguenze sociali e personali della mancanza di autonomia finanziaria.

Il dato narrativo trova consonanza con le recenti analisi e ricerche Inapp¹ sulla dipendenza economica come determinante delle disuguaglianze di genere: la carenza di autonomia finanziaria amplifica vulnerabilità già esistenti e produce effetti sulla partecipazione al lavoro, sulla qualità dell'occupazione e sulla possibilità di accedere a opportunità formative e professionali. La ridotta partecipazione femminile al mercato del lavoro, i divari retributivi e gli stereotipi sociali alimentano una forma strutturale di dipendenza economica che può sfociare, appunto, in violenza economica, spesso difficile da misurare e riconoscere sia a livello statistico che istituzionale.

Lusenti restituisce queste criticità mostrando come i percorsi individuali siano costretti a confrontarsi con un sistema che attribuisce ancora un valore economico insufficiente al lavoro femminile, soprattutto a quello di cura. Le testimonianze sono restituite quasi in forma poetica, con una struttura frammentata che lascia spazio al non detto e alle emozioni; le voci raccolte dall'Autrice non sono soltanto esempi ma personaggi narrativi a tutti gli effetti che raccontano frammenti di vita e parlano di maternità e lavoro, precarietà, aspirazioni tradite, scelte difficili, desiderio di riscatto, paura di non valere, necessità di essere accettate, mettendo al centro l'indipendenza economica come prerequisito della libertà femminile.

L'Autrice ricorda che il denaro è un fattore culturale e sociale, non solo materiale e propone una visione della finanza come bene comune e non come spazio esclusivo; invita a interrogarsi su cosa significhi "contare", in tutti i sensi del termine: contare i soldi, contare come persone, contare per sé stesse. È un libro che parla soprattutto alle donne ma che mette in discussione strutture e abitudini collettive, rappresentando un invito a riconoscere il valore del proprio lavoro, della propria voce e della propria indipendenza economica. Le



1 Chiurco L. (2025), *La dipendenza finanziaria in prospettiva di genere. Riconoscere e contrastare la violenza economica*, Inapp Paper n.59, Roma, Inapp.

Inapp, Calia R.M., Di Iorio T., Ferrara M., Parente M., Porcarelli C. (2026), *Valorizzare gli interventi di empowerment a favore delle donne vulnerabili. Primi esiti e riflessioni*, Inapp Report n. 68, Roma, Inapp.

esperienze raccolte mostrano come la finanza possa diventare uno strumento di coesione e cambiamento sociale quando orientata a modelli cooperativi, inclusivi e finalizzati al bene comune. Questo approccio risuona con alcune linee di ricerca Inapp dedicate alle politiche del lavoro e dell'inclusione sociale, che valorizzano il ruolo della comunità e dell'empowerment nell'affrontare vulnerabilità economiche e sociali. La struttura del libro - ibrida, intima, a tratti poetica - permette di intrecciare le testimonianze contemporanee con riferimenti a pensatrici come Judith Butler, Audre Lorde, Anna Bravo e alla Nobel Claudia Goldin², creando una genealogia del pensiero femminista attorno al valore del lavoro e del denaro. Tale scelta narrativa amplifica la densità del testo e ne rafforza la connessione con le più recenti riflessioni sociologiche e politiche sulla giustizia economica e di genere.

Il coraggio di contare offre un contributo significativo al dibattito pubblico sull'autonomia economica delle donne, mettendo in luce dinamiche che la ricerca empirica, compresa quella dell'Inapp, conferma come centrali nel quadro delle disuguaglianze di genere. Il testo costituisce un prezioso riferimento sia per la capacità di restituire la realtà attraverso il vissuto, sia per l'allineamento con le analisi istituzionali sulle condizioni di vulnerabilità economica femminile.

Cristiana Porcarelli
INAPP

2 Con riferimento all'opera di queste autrici, si veda, in particolare: Bravo A. (2005), *A colpi di cuore*, Torino, Bollati Boringhieri; Butler J. (1990), *Gender Trouble*, New York, Routledge; Goldin C. (2021), *Career and Family*, Princeton, Princeton University Press; Lorde A. (1984), *Sister Outsider*, Freedom, (CA), Crossing Press.